

PAOLO FRESU & OMAR SOSA

«Food»

Tük Music, distr. Ducale

Paolo Fresu (tr., fl., perc.,
elettr.), Omar Sosa (p., p. el.,
synth, perc., elettr., voc.),
Jaques Morelenbaum (cello),
Andy Narell (*steel pan*),
Indwe, Kokayi,
Cristiano De André (voc.)

Cavalicco, dal 10 al 12-5-2022.



«La cucina è un po' come la musica: esiste un pentagramma sul quale si compone e poi, a partire da qui, si fanno variazioni sullo stesso tema»: queste parole di Nitza Villapol, chef, scrittrice e divulgatrice gastronomica, ben sintetizzano il senso dell'operazione

messa in piedi da Paolo Fresu e da Omar Sosa. Al terzo capitolo della loro feconda e amicale collaborazione - dopo «Alma» del 2012 ed «Eros», uscito quattro anni dopo - il trombettista di Berchidda e il pianista di Camagüey firmano un concept-album dedicato al tema del cibo. Il risultato è un lavoro assai diverso dai precedenti. Certo, anche qui come in passato al duo si aggiungono qua e là vari ospiti. Primo tra tutti il violoncellista brasiliano Jaques Morelenbaum, che tra l'altro con Sosa ha presentato in concerto al Blue Note di Milano parte dei brani inseriti in questo nuovo disco. Insieme a lui si ascoltano poi il rapper newyorkese Kokayi e la cantante sudafricana Indwe. Anche la genesi del progetto merita attenzione. Per un anno sono stati registrati i suoni di cantine e ristoranti: il vino versato in un bicchiere, l'olio che frigge e le voci in italiano, sardo, friulano, spagnolo, francese, inglese e giapponese delle persone che in questi posti creano le loro ricette e lavorano. Una sorta di colonna sonora parallela con la quale interagiscono Paolo e Omar. In generale l'atmosfera che si respira è meditativa e rilassata, con la tromba e il flicorno di Fresu che rendono omaggio a Miles Davis (in *Valeriana Wok*) e dialogano in modo disteso con il pianista. Ma ci sono anche echi di jazz-rock e di elettronica, di musica caraibica (*New Love in Love* con l'intervento del percussionista statunitense Andy Narell), africana e cubana. In tutto undici temi originali più una cover, quanto mai evocativa, però: è la ripresa di *A çimma*, splendido brano di Fabrizio De André, un'ode al famoso piatto tradizionale genovese cantata per l'occasione dal figlio Cristiano. Forse il momento più emozionante del disco.

Franchi